

AL SISTINA. Garinei & Giovannini, con Sabrina Ferilli

«Un paio d'ali» favola da buonista

Un'iniezione di buoni sentimenti. È *Un paio d'ali*, commedia musicale di Garinei e Giovannini, che ritorna sul palcoscenico del Sistina a distanza di quasi 40 anni: dal 17 dicembre. Nuove le scene e i costumi. Nel ruolo che fu di Giovanna Ralli, Sabrina Ferilli. Accanto a lei, Maurizio Micheli, Aurora Banfi e Maurizio Mattioli. Le coreografie sono di Gino Landi, alle prese con un corpo di ballo di 24 elementi.

KATIA IPPASO

■ Pietro Garinei si dice impaurito: «Mai un debutto mi ha dato più trepidazione». Ha voglia di scherzare? *Un paio d'ali*, commedia musicale liftata nelle scene, nei costumi, nelle coreografie, è un successo annunciato. La prima romana (17 dicembre) non sarà certo latitata. Sabrina Ferilli e Maurizio Micheli sono una garanzia. Eppure Garinei fa sul serio. Teme che l'iniezione di «buoni sentimenti» alle soglie del Duemila possa snervare chi prende poppate di tv e violenza, cinema e sangue, X-Files e Tarantino. C'è l'incognita giovani, insomma. «Ci hanno spesso accusato di qualunquismo e stavolta il rischio è maggiore» lamenta il patron del Sistina. Ma le favole romantiche non passano mai di moda. Sabrina Ferilli ne è convinta. Anche perché il problema di Giovanna è stato anche il suo. Il personaggio di Garinei e Giovannini (interpretato nell'edizione del '57

da Giovanna Ralli) si mette in testa di fare l'attrice di cinema e prende così lezioni di italiano dal professor Tuzi, ma quando si presenta per fare il provino, Cinecittà per poco non cade giù dalle risa. «Un ruolo che per me cade a pennello - spiega l'attrice, cappottino chiaro, coda di cavallo, trucco che c'è, eccome, ma sembra che non ci sia, solita verve - Avevo due tre parole corrette e se ne sono andate anche quelle. Venendo da Fiano Romano, non avevo tutte le doppie sbagliate. Oggi invece le ho». Che Sabrina si sia sempre rifiutata di parlare un italiano neutro e forse mostruoso, è cosa nota. Lo dimostrò chiaramente a Sanremo, quando si illuse di gestire quel ruolo «sintetico» con la disinvoltura, la romanità che riusciva a sfoggiare nel film. Baudò le preferì l'accento straniero di Valeria Mazza, la «biondezza» allungata. Ma pazienza. Non era, quella, la sua storia.



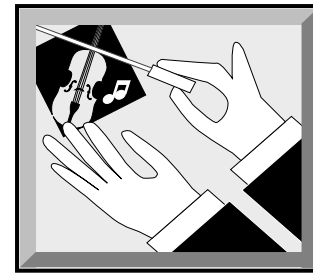
Sabrina Ferilli

Oltre al cinema, la commedia musicale sembra invece la cifra ideale di Sabrina, che si è accasata al Sistina (debutto in teatro tre anni fa con *Alleluja brava gente*), mandando Garinei in fibrillazione. Lui che è così poco incline ai complimenti non fa che dire: ma quanto è bella, ma quanto è brava! Lo soddista d'altronde anche Maurizio Micheli, che al Sistina era passato con *Buonanotte Bettina*, qui alle prese con il personaggio di Tuzi, modesto professore incapace di dichiarare il suo amore all'esuberante Giovanna: «Tuzi è calato nella sua epoca - spiega l'attore, che deve confrontarsi con il ricordo di

Rascal - ma anche oggi ci sono i timidi. Io ad esempio lo sono».

Accanto a loro, recitano Maurizio Mattioli, preso in prestito dal Salone Margherita, Aurora Banfi e Elio Veller, Sonia De Micheli e Stefano Zecca. Ma il 70 per cento dello spettacolo pare sia merito del corpo di ballo: 12 donne e 12 uomini, guidati da Gino Landi. Cantato tutto dal vivo, *Un paio d'ali* ripropone le celebri canzoni di Gorni Kramer, con l'elaborazione orchestrale di Gianni Ferrio. E chissà che la gente non riprenderà a canticchiare *Domenica è sempre domenica*. Non so dir ti voglio bene, *Baby kiss me*.

SETTEgiorni CLASSICA



Ritorna
il suono magico
di Rostropovic



Una viola alla Filarmonica.

È quella di Kim Kashkashian, straordinariamente protesa a rilevare nel timbro della viola quello della voce umana. Interessata anche alla nuova musica, punta domani, alle 21 (Teatro Olimpico), sulle due Sonate di Brahms, op. 120 accompagnata al pianoforte da Michel Dalberto. Dopo Brahms hanno avuto una splendida idea, i due. La violista suonerà la Sonata per viola sola di Kurtág e il Dalberto quella per pianoforte, di Berg.

Con chitarra e mandolino. La sfiziosa serata va a merito del Gonfalone dove, domani, alle 21, con la Nuova Orchestra Scarlatti, si ascolteranno pagine per mandolino, per due mandolini, per chitarra e mandolino di Hasse, Paisiello, Mozart, Cimarosa, Donizetti, Lecce e Vivaldi. Suonano Mauro Squillante e Agostino Oliviero. Interviene il soprano Giovanna Izzo.

Bach natalizio a Santa Cecilia.

Venerdi (20,45), nell'Auditorio di via della Conciliazione, tra il «Brandeburghese» n.3 (per soli strumenti ad arco) e il «Magnificat» BMW 243, il Sixteen Choir and Orchestra, diretti da Hary Christopher, eseguiranno la prima parte dell'Oratorio di Natale.

Blues all'Aula Magna.

In tournée per l'Italia, fa tappa a Roma, sabato (17,30, Aula Magna della Sapienza), Fontanella Bass, una delle più importanti voci della «Soul Music» e dei «Rhythm and Blues». È accompagnata dall'ensemble vocale The Voices of St. Louis. Martedì, alle 20,30, ci sarà l'ultimo concerto del 1996. Il Quartetto Vogler, in un gesto di amicizia europea, suona i «Quartetti» beethoveniani op. 18, n.2, op. 95 e op. 127. Risalgono rispettivamente al 1798-1800, al 1810 e al 1825, e danno una convincente idea dei tre momenti della parabola di

Beethoven.

Il domenicale fuoco della musica.

È il trionfo di un Prometeo del suono. Si comincia alle 11, alla Sala Casella, con un concerto di viole da gamba intorno al soprano Cristina Miatello. In programma, musiche di autori prestigiosi, amati da secoli: Gesualdo da Venosa, Jacopo Veri, Luzzaschi, Purcell. Nel pomeriggio (ore 17,30), e poi lunedì (alle 21) e martedì (alle 19,30) ma c'è anche l'anteprima del sabato alle 19) - Santa Cecilia accoglie nell'Auditorium di Via della Conciliazione, Kurt e Michael Sanderling - direttore il primo, violoncellista il secondo - nel Concerto n. 2 per violoncello, di Sciostakovic e nella quarta Sinfonia di Ciaikovski. Facciamo ancora in tempo a ricordare Sciostakovic (mori nel 1975) nel novantesimo anno della nascita (1906).

Il violoncello di Sanderling avrà un rimbalzo, in serata, alle ore 21, nel concerto straordinario di Mstislav Rostropovic, offerto da Telecom Italia. Con i Virtuosi di Praga, Rostropovic suona il «Concerto» in do maggiore di Haydn e le «Variazioni Roccò» di Ciaikovski. Tra i due brani, pagine di Mozart. Gli inviti saranno distribuiti, dalle ore 9 di sabato, presso l'Auditorio di Via della Conciliazione.

Haydn nella Basilica di S. Paolo.

Martedì alle 20,30 - l'ingresso è libero - l'Arts Academy presenta l'Oratorio di Haydn, «Le stagioni», composto tra il 1799 e il 1801. Il viaggio di riaccostamento al ritmo vitale della natura è guidato da Francesco La Vecchia.

Suona l'Orchestra Filarmonica di Romania, cantano il Coro Philharmonia di Roma e splendidi solisti.

[Erasmus Valente]



Francesca Reggiani, al centro, protagonista di «Donne in bianco»

Tommaso Le Pera

TEATRO. Reggiani, Bideri e Cruciani alla Cometa

Donne sull'orlo del viaggio

ROSSELLA BATTISTI

■ È stata sincera Francesca Reggiani nel definire *Donne in bianco* una «commedia di puro divertimento», senza messaggi particolari. La pièce si svela, infatti, dalle prime battute per quello che è: una *pochade* allegra, tutta frizzi e frecciate. Una girandola di botte e risposte che le tre protagoniste (Marioletta Bideri, Paola Tiziana Cruciani e Francesca Reggiani, appunto) si scambiano, ammagliando una tramina leggera, con qualche spina, che ha già reso famose in Francia le tre autrici (e interpreti) della commedia, Isabelle De Botton, Michele Bernier e Mimie Mathy.

Perno centrale della storia è il viaggio che le tre amiche hanno deciso di intraprendere per dare uno scossone a una vita di prole-

piantine, l'altra (Paola Tiziana Cruciani) passa da un amante improbabile all'altro, nell'oscura fantasia di fare l'Europa unita a letto. In tanto guazzabuglio, l'unica ancora di salvezza è l'amicizia, capace di resistere agli scuotimenti dell'imprevisto. Spigliata e stravagante quanto basta, Paola Tiziana Cruciani, alla quale si contrappone la tenera puntigliosità di Marioletta Bideri. Un po' rigida resta invece Francesca Reggiani, le cui battute riecheggiano la gag televisiva più che inserirsi in un ingranaggio teatrale, peraltro appesantito da troppi finali (la regia è di Tonino Pulci). Si ride e si sorride comunque molto per la comicità fumetona, sottolineata anche dalle mobili e colorate scenografie di Alessandro Chiti. Repliche alla Cometa fino al 22 dicembre.

Straordinario successo al Nuovo Sacher

DA UN CLASSICO DELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA,
UNA COMMEDIA BRILLANTE E SOFISTICATA
CHE È GIÀ UN SUCCESSO IN TUTTO IL MONDO

IN
LINGUA
ITALIANA

Cold Comfort Farm

(Cold Comfort Farm)

Regia di: **John Schlesinger** (Gran Bretagna)

Interpreti: Eillen Atkins, Kate Beckinsale, Sheila Burrell, Stephen Fry

Dal regista di «Domenica Maledetta Domenica» e «Un Uomo da Marciapiede» un film simile a una fresca spruzzata dei più vitaminici sali minerali della vita.

Il Corriere della Sera

Un film molto divertente... e agli antipodi rispetto alla maggior parte del cinema che si vede oggi. Tutto copione e attori: bravissimi.

La Repubblica

Chiude in bellezza e in letizia la serie di Playbill. Si ride molto, infatti, con Cold Comfort Farm... È una favola ottimista... con una squadra di interpreti formidabili

l'Unità

Playbill
MIKADO l'Unità